



META-MANUALE DI MECCANICHE SECURITARIE

INTRODUZIONE ALLA FUNZIONE CAPRO ESPIATORIO NEL DISPOSITIVO DI DOMINIO FRANCESE

e consideriamo le istituzioni di controllo alla stregua di macchine, possiamo comparare lo studio delle tecniche di dominio a quello della meccanica. Resta vero in ogni caso che il funzionamento di una macchina non è mai riducibile né al compito assegnatole al momento della sua concezione, né ai suoi effetti sul reale – diretti o indiretti, desiderati o indesiderati.

L'avvento delle macchine securitarie segna una nuova era tecnologica nella storia del controllo sociale. Applicando un certo numero di ingranaggi, le macchine securitarie mirano al controllo globale e locale della popolazione per mezzo della popolazione stessa. Coniugano a tal fine dispositivi mediatici, polizieschi e militari con un principio medico. Considerano cioè la popolazione come la carne di un corpo nazionale dove si sviluppano germi di disordine: governare consiste così nel medicalizzare la popolazione. Il dominio securitario cerca di diagnosticare, circoscrivere, internare, purgare le minacce interne e di immunizzarne il corpo sociale, cioè di darsi i mezzi per fare cooperare la popolazione al suo stesso inquadramento.

Per la sua funzione paradigmatica una presentazione della macchina securitaria francese offre la possibilità di cogliere le specificità delle altre all'opera nel capitalismo globalizzato, le loro connessioni e le dinamiche trasversali che le sostengono.

Tra il 1946 e il 1962, durante le guerre coloniali in Indocina, Marocco e Algeria, l'esercito francese si era dato l'occasione di sperimentare – liberamente e su vasta scala – una forma di tecnologia contro-rivoluzionaria che coniugava la fabbricazione di "minacce interne" con metodi che miravano a inquadrare e sottomettere una popolazione designata come l'ambiente stesso di proliferazione di queste minacce.

Associando dispositivi di purga sociale, tecniche di guerra psicologica e controguerriglia (controllo delle folle, schedatura, tortura, sparizioni, spostamenti forzati e internamento di massa, *quadrillage* militar-poliziesco e impiego di reparti speciali), il laboratorio francese ha inventato una macchina

capace di auto-produrre le condizioni della sua attivazione ed estensione. È in questo contesto che fu forgiata la Dottrina della guerra rivoluzionaria (Dgr), un dispositivo ideologico fondatore, che da allora fornisce la griglia di lettura trasversale per le teorie contro-sovversive¹.

In Francia, il processo di trasformazione delle macchine controsovversive in macchine securitarie si è avviato dopo il '68, ma è solo successivamente al 1989 che la loro applicazione si è estesa, assumendo i tratti di una produzione industriale. L'introduzione della "funzione capro espiatorio" mi pare costituisca uno strumento imprescindibile per affrontare ogni meccanica delle macchine securitarie².



LA CONTRO-SOVVERSIONE: GENESI COLONIALE E MILITARE DELLA CAPACITÀ DI AUTO-PRODURSI

Ila fine della seconda guerra mondiale, nel tentativo di rinnovare completamente la dottrina militare francese, si è sviluppata una riflessione sulla necessità di attivare una difesa globale in un contesto di guerra totale. Sono alcuni generali importanti, come De Lattre e Beauffre, ad aver definito i primi assiomi di questa nuova linea per cui l'esercito è chiamato a penetrare l'insieme delle istituzioni del corpo sociale per immunizzarlo di fronte alla "sovversione comunista internazionale". Questi alti ufficiali facevano riferimento alle tecniche della guerra psicologica elaborate dal ministro della propaganda di Hitler, Joseph Goebbels, e alle concezioni del teorico della guerra nazista Erich Ludendorff, secondo le quali, nella guerra totale, la difesa della Volksgemeinschaft (comunità popolare) passa per

¹ Vedi la tesi di dottorato di Gabriel Périès, *De l'action militaire à l'action politique. Impulsion, codification et application de la doctrine de la "guerre révolutionnaire" au sein de l'armée française (1944-1960),* Université de Paris I - Sorbonne, 1999; e quella di Marie-Catherine e Paul Villatoux, *La Guerre et l'Action psychologique en France (1945-1960),* Université de Paris I - Sorbonne, 2002; ma anche Iid., *La République et son armée face au "péril subversif",* Indes savantes, 2006.

² Sul caso francese rinvio al mio *L'ennemi intérieur. La généalogie coloniale et militaire de l'ordre sécuritaire dans la France contemporaine,* La Découverte, 2009.



l'eliminazione dei nemici interni, ed ha come corollario una forma di "coesione mistica" del popolo attorno al suo capo³.

Di ritorno dall'Indocina, al principio degli anni cinquanta, molti militari misero in discussione l'efficacia dei metodi di pacificazione dell'esercito francese nei confronti di una popolazione colonizzata che essi percepivano come totalmente soggiogata dalla strategia di terrore dell'avversario. L'idea di riutilizzare una serie di dispositivi improntati al modello del terrore di stato, per riconquistare queste "popolazioni sovvertite", ha influenzato la costituzione della Dgr, che diventa, attraverso la sua sperimentazione in Algeria, una dottrina ufficiale.

Fino ad allora erano state sintetizzate un certo numero di tecniche riconducibili alla guerra psicologica, in uno spettro che andava dal controllo della propaganda locale alla penetrazione e all'infiltrazione poliziesca della popolazione, fino all'attivazione di vere e proprie strutture d'azione psicologica (il 5ème Bureau) che miravano esplicitamente a considerare la popolazione "come un vaso dove mettere quello che si vuole", al fine di "assicurarsi il controllo dei cuori e delle menti".

Chiamo questa prima fase della macchina contro-sovversiva "dispositivo Lacheroy", dal nome del suo più celebre apostolo, il cui percorso – dai teatri della guerra coloniale fino alla testa dello stato maggiore – è rivelatore dell'assimilazione da parte dello stato delle tecnologie che impiegano la paura e l'astuzia per l'inquadramento politico-militare di popolazioni civili e nazionali.

È durante la Battaglia d'Algeri del 1957 che il dispositivo Lacheroy fu accoppiato a un secondo meccanismo che chiamerò "dispositivo Trinquier", dal nome del principale artefice del Dispositivo di protezione urbana (Dpu), strumento atto al *quadrillage* militar-poliziesco dello spazio urbano che mescola schedatura, sorveglianza della vita privata della popolazione, sparizioni, internamento e tortura di massa.

La pubblicazione, il 29 luglio 1957, da parte del ministero della Difesa e della Forze armate dell'*Istruzione provvisoria sull'impiego dell'arma psicologica* («Texte toutes armes 117», detto Tta 117), appare come una formulazione dottrinaria importante, che consacra l'adozione da parte dello stato francese del dispositivo contro-rivoluzionario:

³ Erich Ludendorff, *La guerre totale*, Flammarion, 1937; sul tema vedi Gabriel Péries e David Servenay, *Une guerre noire*. *Enquête sur les origines du génocide rwandais* (1959-1994), La Découverte, 2007.

⁴ Secondo l'espressione del colonnello Lacheroy («Quando si tiene solidamente un vaso, ci si può mettere dentro quello che si vuole»).

⁵ Cfr. Christian Olsson e Pauline Vermeren, *Editorial. Militaires et engagements extérieurs: à la conquête des cœurs et des esprits?*, «Cultures et Conflits», n. 67, 2007, pp. 7-12.

[L'arma psicologica] permette di minare la determinazione degli avversari, di suscitare nei loro ranghi complicità o alleanze, di ottenere le diserzioni desiderate in un'opinione pubblica impaurita e ingannata, di conseguire delle vere e proprie vittorie senza ricorrere alla violenza, o localizzandola e limitandola. Essa è ormai completamente inserita nella dottrina della difesa globale. Attraverso di essa la lotta diventerebbe così permanente, universale e totale. [...]. Permanente, perché l'aggressione psicologica non distingue tra tempo di guerra e tempo di pace, tra belligeranti e non belligeranti. Universale, perché ogni potenza nazionale o internazionale trova alleati tra quelli che combatte, dal momento che le frontiere non fermano più i moderni mezzi di diffusione. Totale, infine, perché la lotta è portato fin nei cuori, le intelligenze e le volontà⁶.

Dopo aver portato nuovamente al potere il generale De Gaulle (maggio 1958), la Dgr sarà utilizzata contro di lui a più riprese da quanti progettavano di instaurare una dittatura militare in Algeria (settimana delle barricate a Algeri, gennaio 1960; putsch dei generali, aprile 1961). In seguito a questi episodi sarà infatti ufficialmente proibita. Alcuni dei suoi dispositivi saranno tuttavia importati nel perimetro nazionale per essere utilizzati nella lotta contro l'Oas (Organisation armée secrète), gruppuscolo terrorista di estrema destra strenuamente opposto all'indipendenza algerina, o integrati dalla milizia presidenziale del Sac (Service d'action civique). Il versante dell'azione psicologica persisterà anche nella dottrina della "difesa globale", mentre molte tecniche derivate dalla Dgr continueranno ad orientare le pratiche militari nel *pré-carré* neocoloniale.

La Dgr si caratterizza per la sistematizzazione, tecnicizzazione e razionalizzazione della "funzione capro espiatorio": la fabbricazione di una figura del nemico interno socio-etnico (Feise, Figure de l'ennemi intérieur socio-ethnique) fornisce la base di un modello ciclico di coercizione sociale, economica e politica. L'associazione del programma Beauffre-De Lattre e dei dispositivi Lacheroy e Trinquier ha permesso di forgiare una macchina organizzata attorno alla possibilità di ristabilire l'ordine assicurandosi il controllo della produzione del disordine. Si tratta di una vera rivoluzione tecnologica. La Dgr, adottata alla testa dell'esercito e dello stato, è quel sapere pratico che determinerà nei decenni a venire la capacità d'auto-produzione del processo di sicurizzazione-insicurizzazione.

FIGURE DEL NEMICO INTERNO SOCIO-ETNICO

In Francia la fondazione di un sistema di controllo securitario è stata realizzata – come in numerosi altri paesi – in reazione alle rivolte del 1968. Grosso modo le prime trasmutazioni dei principi della contro-sovversione nel modello di sicurezza interna sono consistite nel ristabilire alcune delle

⁶ Instruction provisoire sur l'emploi de l'arme psychologique, Tta 117, ministero della Difesa nazionale e delle Forze armate, 29 luglio 1957, pp. 3-4. Consultabile in www.infoguerre.fr/fichiers/tta117.pdf.



tecniche messe a punto nel contesto della guerra coloniale e ad applicarle alla popolazione del territorio metropolitano, contro la supposta alleanza tra "sottosviluppati del terzo mondo" e "rivoluzionari gauchistes". Ne è un esempio il sistema poliziesco messo in piedi dal ministro dell'Interno Raymond Marcellin per stroncare le rivolte di maggio, con l'obiettivo di lasciar degenerare la situazione per reprimerla più brutalmente e con mezzi spettacolari. È infatti durante gli anni settanta che vedono la luce la lotta antimigratoria, le leggi anticasseurs, il piano Vigipirate, alcune nuove unità di polizia specializzate nella contro-insurrezione e l'antiterrorismo. Tutta una serie di tecniche di dominio che legavano l'espulsione dei sovversivi, il controllo mediatico delle mentalità della popolazione e la coercizione fisica, al fine di proteggere l'ordine (e la "civiltà occidentale") contro qualsiasi forma di destabilizzazione.

La dinamica del controllo della popolazione per mezzo della popolazione è assicurata dalla "funzione capro espiatorio", un sistema di designazione, d'inquadramento e/o distruzione delle figure del nemico interno socio-etnico. Designare, mostrare che si controlla e, magari, sbarazzarsi ostensi-bilmente di quanti sono suscettibili di incarnare la saldatura tra le minacce provenienti da poveri, sovversivi e stranieri ("giudeo-bolscevichi", "islamo-gauchistes"...) è la funzione del motore a purghe.

Il modello francese dispone di una larga gamma di pistoni, diversificati a seconda che si tratti di lottare contro l'immigrazione (clandestina), il terrorismo, la delinquenza o più genericamente il "teppismo" o le "violenze urbane" (come nel caso delle rivolte che infiammarono le banlieue nel novembre 2005). Per ognuno di questi casi abbiamo assistito a vere e proprie montature mediatico-poliziesche che additavano la "minaccia interna". Caratteristica di questo dispositivo è la sua duplice matrice, coloniale e contro-rivoluzionaria. Si tratta di un motore contro-sovversivo derivato dal programma analitico della Dgr: l'umanità postcoloniale, i poveri e i rivoluzionari sono considerati come ambienti favorevoli alla proliferazione di una sovversione interna che bisogna controllare, sorvegliare, reprimere, internare, espellere o distruggere, con un uso tecnico e razionale della paura, dell'astuzia e della forza.

Analizzerò tre casi di montature mediatico-poliziesche, rispettivamente del 1982, 1995 e 2008-09, per mostrare in che modo il motore a purghe francese può attivare i suoi differenti pistoni attorno a questa struttura ibrida.

Il 28 agosto 1982, meno di tre settimane dopo gli attentati della rue des Rosiers a Parigi⁷, un comunicato dell'Eliseo rende noto che «sono stati effettuati alcuni importanti arresti negli ambienti del terrorismo internazionale» per iniziativa dei gendarmi della cellula antiterrorista della Presidenza. I "terroristi"

⁷ Attentato antisemita omicida che sarà successivamente attribuito ai palestinesi di Fatah-Consiglio rivoluzionario di Abou Nidal.

arrestati sono tre irlandesi residenti a Vincennes e membri dell'Irish national liberation army. Nel corso dei mesi successivi scopriremo che si tratta di un montatura: le armi seguestrate al momento dell'arresto erano stato portate dagli stessi gendarmi e i militanti irlandesi non erano in alcun modo implicati nell'attentato. Anche se a suo tempo non fu percepita come tale, a posteriori invece questa montatura mediatico-poliziesca può essere considerata come il primo caso noto di riutilizzo delle tecniche classiche della contro-sovversione sotto la presidenza Mitterand. Per il presidente socialista era importante, in quel momento, dare prova della propria determinazione nella lotta contro il terrorismo – ed è senz'altro questo che ha incoraggiato i gendarmi dell'Eliseo a ricorrere a tali metodi⁸. A ben vedere, la mediatizzazione dell'arresto di individui atti a diventare figure del nemico interno terrorista, doveva permettere sia di giustificare l'attivazione dei nuovi dispositivi di controllo elaborati nel quadro della lotta antiterrorista sia di unire la popolazione dietro il suo capo, ultimo bastione contro i terroristi. Manifestamente incapaci di catturare i "veri terroristi", le forze speciali dell'Eliseo si sono tratte d'impaccio fabbricandone mediaticamente altri che erano invece in grado di arresta-

re. È un regolazione specifica dei pistoni "anti-terrorismo" e "lotta contro le minacce globali" che ha permesso di produrre questa montatura mediatico-poliziesca. La "funzione capro espiatorio" è stata posizionata su una figura della minaccia rossa internazionale, incarnata da alcuni stranieri residenti in Francia: si tratta di una regolazione ormai classica dopo il rinnovamento di questa Feise successivo al 1968.



La gestione strumentale degli attentati perpetrati nel 1995 sul territorio francese, attribuiti agli algerini del Gruppo islamico armato (Gia), fornisce l'esempio di una regolazione completamente differente del motore a purghe, focalizzando la "funzione capro espiatorio" su una Feise postcoloniale e trasversale. Khaled Kelkal, presunto autore di alcuni di questi attentati, è stato trasformato in un personaggio-simbolo, incarnazione della teoria delle nuove minacce, un nemico interno dissimulato tra le classi popolari. Lo si è presentato nei grandi media, e dalla classe politica, come un "giovane d'origine maghrebina, di banlieue, musulmano diventato islamista, delinquente prestato al terrorismo", e come la prova dello sviluppo di un "terrorismo

⁸ Cfr. Serge Quadruppani, L'antiterrorisme en France ou la terreur intégrée 1981-1989, La Découverte, 1989.



islamista interno" nei quartieri disagiati. Indicato come il nemico pubblico nº 1 in Francia, 160.000 manifesti segnaletici che rappresentano più o meno un uomo dalla pelle scura e i capelli crespi sono stati diffusi su tutto il territorio nazionale: si tratta di una vasta operazione che mira nella pratica ad attivare la sorveglianza dell'insieme della popolazione al fine di isolare al suo interno il "nemico" (individuato da queste stigmate). Khaled Kelkal è stato ucciso il 29 settembre 1995 vicino Lione, a Maison-Blanche à Vaugnery, dai paracadutisti dello Squadrone d'intervento della Gendarmerie nationale, davanti alle telecamere. L'assassinio è stato trasmesso per più giorni dalla gran parte delle televisioni nazionali. Questa celebrazione del ristabilimento della forza sovrana dello stato sul territorio e la popolazione, per mezzo della distruzione fisica e simbolica di un capro espiatorio postcoloniale, ha avviato un ingranaggio determinante, che ha permesso di normalizzare la purga del nemico interno globale9. Ha posto cioè le basi di un rituale che associa l'internamento e l'espulsione di quanti sono stati designati dallo stato come gli indesiderabili della mondializzazione con la messa in scena del bando.

Sappiamo ormai che i più alti livelli della Dst (Direction de la surveillance du territoire) e del Sgdn (Secrétariat général de la Défense nationale) erano al corrente dell'implicazione della Sécurité militaire algerina nell'organizzazione di alcuni di questi attentati: i servizi insomma sapevano quello che si preparava e hanno lasciato fare¹¹. Considerando le logiche strumentali posteriori agli attentati (legittimazione dell'industrializzazione securitaria e delle coalizioni che se ne sono fatte gli apostoli), possiamo dunque fondatamente supporre l'esistenza di una collaborazione tra reti che hanno utilizzato gli attentati come una montatura mediatico-poliziesca. La focalizzazione della "funzione capro espiatorio" su questa Feise postcoloniale e la regolazione dei pistoni "anti-islamisti", "anti-terroristi", "minacce globali", hanno permesso di attivare il piano *Vigipirate* in modo permanente, di dispiegare l'inquadramento poliziesco dei quartieri popolari e di mettere in moto l'industrializzazione securitaria.

Osserviamo infine la regolazione recente dei pistoni "anti-terroristi" e "minaccia globale" su una Feise storica ma rinnovata: l'anarchico. Dopo il giugno 2007, i grandi media hanno cominciato a diffondere, basandosi su un rapporto dei Renseignements généraux (Rg) [servizi segreti, ndt], l'idea che una "corrente anarco-autonoma" proliferasse in Francia, portando *in nuce* i germi di un "terrorismo di ultra-sinistra". Nel novembre 2007 e nel gennaio 2008 alcune persone, già sorvegliate e schedate dai Rg in quanto appartenen-

⁹ Cfr. Lounis Aggoun e Jean-Baptiste Rivoire, Françalgérie, crimes et mensonges d'États, La Découverte, 2004.
¹⁰ Cfr. Jean-Baptiste Rivoire, Les services secrets algériens derrière les attentats du GIA en France?, in Didier Bigo, Laurent Bonnelli e Thomas Deltombe (a cura di), Au nom du 11 septembre... Les démocraties à l'épreuve de l'antiterrorisme, La Découverte, 2008, pp. 363-375.

ti alla corrente anarco-autonoma e potenzialmente pericolose, sono arrestate: la mediatizzazione della Feise "ultra-sinistra" continua. Il "colpo dell'11 novembre 2008" costituisce allo stesso tempo sia la messa in moto di un nuovo dispositivo forgiato a giugno, la Direzione centrale dell'informazione interna (Dcri, fusione della Dst, i servizi segreti per l'interno, e dei Rg, la polizia politica), sia il primo montaggio mediatico-poliziesco importante che si focalizza su guesta nuova Feise. Quella mattina, 150 poliziotti partecipano all'arresto di una ventina di persone tra Parigi, Rouen, nella Meuse e in Corrèze, accusati d'essere gli esecutori di alcune azioni di sabotaggio sulla rete ferroviaria. Il "colpo" è la notizia d'apertura di tutti i grandi giornali, stampati o televisivi: il ministro degli Interni Alliot-Marie vi è presentata come éradicatrice héroïque di una nuova minaccia terrorista rossonera¹¹. Da allora, non è stata addotta alcuna prova della loro colpevolezza¹². Il "colpo" doveva servire come allerta per i movimenti rivoluzionari e come spauracchio per la popolazione. Assistiamo così alla ricomparsa, nelle regolazioni della macchina securitaria, di una figura del nemico interno rivoluzionario. Abbinato alle figure del sans-papiers e del casseur de banlieue, l'anarchico-autonomo viene così a completare il trittico del barbaro dell'interno, sacrificabile perché intrinsecamente sovversivo, per la sua razza e/o la sua rabbia.

Potremmo moltiplicare gli esempi relativi alle regolazioni dei pistoni della macchina francese. I motori non funzionano mai esattamente come prevedono quelli che li hanno avviati: a volte si mettono in moto da soli, per errore, finiscono spesso per produrre effetti assai diversi dalla somma dei progetti dei loro ideatori. Le macchine securitarie sono come prototipi in evoluzione costante: impiegano gli ambiti dell'eccezione (territori, tempi e corpi dell'eccezione) come laboratori, vetrine e ingranaggi della riproduzione del potere. La macchina francese costituisce uno dei modelli di questa tipologia: il suo programma contro-sovversivo, la tecnicizzazione della funzione capro espiatorio, i suoi molteplici pistoni e l'esistenza di una classe di ingegneri specializzati nelle montature mediatico-poliziesche ne fa un prodotto di alta tecnologia che interessa gli eserciti, le polizie e i media del mondo intero.

(traduzione di Andrea Brazzoduro)

¹¹ Cfr. p. es. *La "mouvance anarcho-autonome" placée sous surveillance,* non firmato, «Libération», 11 novembre 2008; Isabelle Mandraud, *La police interpelle dix personnes dans la "mouvance anarcho-autonome"*, «Le Monde», 12 novembre 2008; o ancora Cristophe Cornevin, *Sabotages de la SNCF: la piste de l'ultra-gauche*, «Le Figaro», 12 novembre 2008.

¹² [Ad oggi, aprile 2009, uno solo degli arrestati è ancora in carcere: Julien Coupat, accusato di essere il capo di una presunta «cellula invisibile» e di essere l'autore di un libro, *L'insurrection qui vient* (La fabrique, 2007). Nessuna prova concreta di colpevolezza è stata finora addotta. Si veda il sito www. soutien11novembre.org, Ndt].